

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**05/10/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 04-10-2011 al 05-10-2011

04-10-2011 L'Arena <b>La Protezione civile ha la nuova sede a Villa Bassani</b> .....	1
05-10-2011 L'Arena <b>Dopo la frana scatta l'allarme piogge</b> .....	2
05-10-2011 L'Arena <b>Tre incendi sul progno, pensionato a processo</b> .....	4
05-10-2011 L'Arena <b>Montagne sorvegliate speciali Centoventi le località a rischio</b> .....	5
04-10-2011 Brescia Oggi <b>Profughi, comincia il trasloco</b> .....	7
04-10-2011 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Prezzi contenuti per sistemare la frana di San Colombano</b> .....	8
05-10-2011 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Profughi a valle Trasferiti i primi 22 rifugiati</b> .....	9
04-10-2011 Corriere Alto Adige <b>Nuovo segnale di allarme Prova sirena il 12 ottobre</b> .....	10
04-10-2011 Corriere del Trentino <b>«Rischio idrogeologico ridotto in provincia»</b> .....	11
04-10-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Frana a Grezzana, s'indaga sulle cause E la strada resta chiusa</b> .....	12
04-10-2011 Corriere della Sera (Ed. Milano) <b>A MILANO SERVE UN'«AUTHORITY» PER LE PIENE INFINITE DEL SEVESO</b> .....	13
04-10-2011 Il Gazzettino (Treviso) <b>Un nuovo pulmino per alpini e Protezione civile</b> .....	14
04-10-2011 Il Gazzettino (Udine) <b>Escursionisti sorpresi dal buio recuperati sul Pal Piccolo</b> .....	15
04-10-2011 Il Gazzettino (Venezia) <b>Corso di Protezione civile</b> .....	16
05-10-2011 Giornale di Brescia <b>Profughi, primi addii a Montecampione</b> .....	17
04-10-2011 Giornale di Desio <b>Ari, passione da vent'anni al servizio della società</b> .....	18
04-10-2011 Giornale di Merate <b>«Fumagalli» fra i terremotati d' Abruzzo</b> .....	19
04-10-2011 Giornale di Monza <b>Sfiorata la rissa in Consiglio</b> .....	20
04-10-2011 Il Giornale di Vicenza.it <b>Una "task force" per la sicurezza fuori dalle scuole</b> .....	21
05-10-2011 Il Giorno (Bergamo - Brescia) <b>Ritrovati i funghi dispersi in zona passo dei Due Santi</b> .....	22
05-10-2011 Il Messaggero Veneto <b>gradisca, ancora guai per la squadra di protezione civile</b> .....	23
05-10-2011 Il Messaggero Veneto <b>un nuovo smottamento dietro la chiesa di chievolis</b> .....	24
05-10-2011 Il Piccolo di Trieste <b>la protezione civile rischia di rimanere senza base operativa</b> .....	25
05-10-2011 La Provincia Pavese <b>profughi via da san martino, primi trasferimenti</b> .....	26

05-10-2011 La Provincia Pavese <b>costretti a indebitarci per i danni dell'alluvione</b> .....	27
05-10-2011 La Provincia Pavese <b>amianto nei campi, chignolo fa la bonifica</b> .....	28
05-10-2011 La Provincia Pavese <b>rimborsi a dicembre ma solo per chi era assicurato</b> .....	29
05-10-2011 La Provincia di Lecco <b>La Protezione civile fa pulizia nel Gandaloglio</b> .....	30
05-10-2011 La Provincia di Lecco <b>La frana di Sonna ancora in attesa dei lavori</b> .....	31
04-10-2011 Quotidiano del Nord.com <b>Dalla Provincia un milione per il consolidamento della frana di Fravica (Pianello)</b> .....	32
05-10-2011 La Tribuna di Treviso <b>condannati dal giudice lavoreranno in comune</b> .....	33
04-10-2011 Varesenews <b>Verbano a secco: "Il livello più basso dopo il 2008"</b> .....	34

***La Protezione civile ha la nuova sede a Villa Bassani***

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">  
SANT'AMBROGIO. Presenti molte autorità

La Protezione civile ha la nuova sede  
a Villa Bassani

Presentata in occasione del convegno regionale del volontariato sulle prospettive future  
e-mail print

Martedì 04 Ottobre 2011 **PROVINCIA,**

Un volontariato formato, inserito in una struttura precisa. Questo il filo conduttore dell'incontro svoltosi a Sant'Ambrogio nell'ambito del convegno regionale del Volontariato e Protezione Civile del Veneto dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Nell'occasione è stata inaugurata la nuova sede operativa dell'associazione presieduta da Mirco Meneghello, in Villa Bassani messa a disposizione dal Comune ed è stata presentata la nuova vettura acquistata grazie anche a un contributo del Centro Servizio Volontariato di Verona.

«Se nel passato potevamo accettare del volontariato generico che si proponeva sulla scena dell'emergenza», ha affermato il capitano Barbarito, delegato regionale Volontariato e Protezione Civile dell'Anc regionale, «oggi come in futuro dovremmo andare verso una specializzazione del volontariato». Il Generale Anibaldi, ispettore regionale dell'Anc, ha ammonito i gruppi volontari a non «perdersi in campanilismi controproducenti». «Fondamentale», ha spiegato l'assessore Andrea Chierighini, «è la formazione dei volontari» mentre il Colonnello Edera ha evidenziato come «la stessa Ana è una struttura gerarchizzata e svolge un ruolo utile per la popolazione».

Il sindaco Nereo Destri ha auspicato che «molte persone, in primis i giovani, entrino a fare parte di gruppi volontaristici». Dal canto suo l'assessore provinciale alla Protezione civile Zigiotta ha affermato come la neonata Federazione Provinciale dei Nuclei Anc «è entrata ufficialmente nell'albo regionale della protezione civile». Lucio Garonzi, direttore provinciale Centro Servizio Volontariato scaligero, ha sottolineato come «in provincia di Verona ci sono oltre 400 associazioni di volontariato che si stanno strutturando, riuscendo a lavorare in rete». Alessandro Martini, curato a Domegliara: «Fondamentale è contagiare le nuove generazioni». M.U.

## *Dopo la frana scatta l'allarme piogge*

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

GREZZANA. Preoccupa lo smottamento che ha interrotto la strada di Fiamene: urgente regolare il deflusso delle acque per evitare altri guai

Dopo la frana scatta l'allarme piogge

Vittorio Zambaldo

Approvata in Provincia una mozione per realizzare in tempi rapidi una strada alternativa per Senge Il Comune è già al lavoro ma serve il via dei geologi

e-mail print

Mercoledì 05 Ottobre 2011 **PROVINCIA,**

Alessandra Scolari

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera all'unanimità, con trenta voti favorevoli, un ordine del giorno urgente per la sistemazione della strada provinciale 12a di Fiamene, interessata dal fenomeno franoso di domenica notte, che ha interrotto la strada sopra Alcenago. Se ne era fatto promotore, come primo firmatario, il consigliere provinciale Adelinio Brunelli (Lega nord) ed è stato sottoscritto anche da Lucio Campedelli (Udc), Diego Zardini (Pd) e Francesca Zivelonghi (Pdl).

Nella premessa l'ordine del giorno ricorda l'accaduto con la crepa su tutto il sedime della strada provinciale, che ha creato un dislivello di 60 centimetri e che nel corso della settimana precedente, si sono verificati dei crolli in corrispondenza della cava sottostante.

Sulla scorta di questo il Consiglio chiede l'intervento urgente del presidente Giovanni Miozzi e della Giunta per risolvere il problema della viabilità coinvolgendo, se necessario, gli altri enti competenti, quali Comune di Grezzana e Regione Veneto. È chiesto altresì di attivare gli uffici e i tecnici della Provincia, per realizzare urgentemente un percorso stradale alternativo e di valutare un intervento sulla strada per prevenire infiltrazioni di acque meteoriche.

I lavori sulla strada, in realtà, sono già cominciati, perchè non c'è tempo da perdere. «La frana è in costante movimento», conferma il sindaco di Grezzana, Mauro Fiorentini che fa la spola tra il municipio e Alcenago e sta operando in sinergia con Provincia, Prefettura e Protezione civile.

Non si ferma, quindi, lo smottamento che, nelle prime ore di domenica, ha colpito la provinciale 12a e sta preoccupando amministratori, tecnici e i cittadini residenti a Senge. Il problema più urgente è quello dell'interruzione della viabilità, che non interessa solo gli abitanti di Senge (una cinquantina di persone), ma anche le aziende del settore lapideo di Grezzana e della Valpolicella. Sulla strada di Fiamene transitano infatti parecchi mezzi pesanti provenienti da Negrar e Sant'Anna e diretti all'autostrada a Verona Est.

Sul posto si sta lavorando su più fronti. La Protezione civile ha isolato l'area colpita dalla frana, con tanto di cancello di accesso, aperto esclusivamente agli addetti ai lavori. Inoltre, precisa il geometra Luca Mazza, responsabile della viabilità della Provincia, «dobbiamo regolare a monte il flusso dell'acqua piovana, per impedire che entri nei fori della frana perché provocherebbe maggiori danni».

Sulle soluzioni di viabilità alternativa, dopo il via libera della Provincia, si sta valutando la fattibilità di una soluzione per i residenti di Senge, e cioè una strada a monte della provinciale tranciata dalla frana. Il sindaco Mauro Fiorentini ha emesso l'ordinanza per l'occupazione temporanea d'urgenza di alcuni terreni a Coda, allo scopo di ripristinare la viabilità «interrotta e intransitabile», ma, precisa il primo cittadino, «sto aspettando le indagini geologiche, che dovrebbero chiarire se sotto quest'area ci sono cavità carsiche, nel qual caso non sarebbe possibile l'intervento per la costruzione di una nuova

*Dopo la frana scatta l'allarme piogge*

strada».

«Nel frattempo», continua il primo cittadino, «un aereo della Protezione civile, del reparto volo dell'Ana, ha sorvolato la zona per fotografare dall'alto il movimento franoso. I monitoraggi e i controlli sismici e topografici dell'area saranno effettuati con tecnologia satellitare Gps, grazie alla disponibilità di una ditta privata».

Ieri sera, inoltre, a Senge il primo cittadino, con l'assessore Gianluca Benato, il consigliere Adelino Brunelli e Michele Siviero, vice caposquadra della Protezione civile hanno incontrato gli abitanti della frazione, per spiegare la situazione e gli interventi messi in atto, per diminuire i disagi. La frazione di fatto non è isolata, ma i residenti sono costretti a percorrere un lungo giro per raggiungere Grezzana.

Una curiosità: domenica prima dell'alba da Alcenago era partito un gruppo di escursionisti diretti alla Madonna della Corona, che hanno attraversato la zona senza notare situazioni particolari.

Ad accorgersi della fessura che si stava per aprire sulla strada erano stati alcuni giovani provenienti da una festa di matrimonio in Valpolicella, che hanno avuto la prontezza di avvisare l'assessore Benato (che è di Alcenago), il quale si è recato sul posto, ha bloccato il traffico e avvisato il sindaco. Le cause della frana sono da verificare, ma è certa la presenza di una cava ipogea, attiva dal 1945 e fino a una decina d'anni fa.

***Tre incendi sul progno, pensionato a processo***

L'Arena clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/10/2011**

[Indietro](#)

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">  
ROGHI. Venne sorpreso dalla protezione civile

Tre incendi sul progno,  
pensionato a processo  
[e-mail print](#)

Mercoledì 05 Ottobre 2011 **CRONACA**,

Aveva acceso tre focolai d'incendio sulle rive del progno vicino ad Illasi. È stato, però, sorpreso da un volontario della protezione civile che l'ha fermato e denunciato. E così da ieri Giorgio Mazzasette, 73 anni, difeso da Paola Malavolta, è sotto processo per avere acceso quei roghi dopo essere finito sul registro degli indagati nell'aprile scorso. È stato rinviato a giudizio e dovrà presentarsi in tribunale il 21 dicembre davanti al giudice Raffaello Ferraro per rispondere oltre che dell'incendio anche delle ingiurie rivolte al volontario della protezione civile che l'aveva sorpreso mentre appiccava il fuoco.

I fatti risalgono al 12 aprile scorso quando il Mazzasette ha acceso tre focolai d'incendio che sprigionavano fiamme fino a due metri. Una volta accortosi di essere stato colto in flagrante, il pensionato, residente in una casa di riposo, invece di ravvedersi se l'è presa anche con lui e l'ha offeso con insulti irriferribili, acquisendo un'altra denuncia. A chiarire, però, i fatti toccherà al giudice Ferraro che aprirà il processo prima di Natale.

***Montagne sorvegliate speciali Centoventi le località a rischio***

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">  
IL QUADRO PROVINCIALE. Dal Baldo alla Lessinia, il problema delle frane è all'ordine del giorno

Montagne sorvegliate speciali

Centoventi le località a rischio

Zigiotto (Provincia): nessun «taglio» agli interventi contro i dissesti

e-mail print

Mercoledì 05 Ottobre 2011 **PROVINCIA,**

La frana della montagna e della strada in località Alcenago FOTO FADDA A guardare la carta geologica della nostra provincia è come se ogni mese un piccolo terremoto ne muovesse qualche angolo. L'ultimo episodio sulla strada provinciale 12a, in località Senge, aggiunge un ulteriore tassello al mosaico della montagna che frana. Finora, grazie a questo lungo periodo siccitoso, non si erano manifestati episodi di rilievo.

«Infatti siamo sostanzialmente fermi ai 120 dissesti franosi segnalati fra Baldo e Lessinia alla fine dell'anno scorso», ricorda Alessandro De Giuli, responsabile dell'Ufficio difesa idrogeologica dell'Unità periferica di Verona del Servizio forestale regionale. «In questo momento stiamo lavorando sui dissesti idraulici, perché, come si è dimostrato negli ultimi episodi di Monteforte e Soave, la prevenzione parte dall'alto, curando gli interventi in quota».

L'unità operativa dissesti idrogeologici, politiche montane e Protezione civile, che fa riferimento all'assessore provinciale Giuliano Zigiotto e al coordinamento tecnico dell'ingegnere Armando Lorenzini, mette in fila una lunga serie di interventi programmati, in opera e finanziati.

«Il piano delle opere 2010-11 si compone di vecchi lavori sui quali siamo intervenuti e per alcuni siamo in dirittura d'arrivo», annuncia Lorenzini, «come il consolidamento del movimento franoso a Ferrara di Monte Baldo, per il quale stiamo redigendo la contabilità dell'intervento, ed è terminata anche la sistemazione dello smottamento della Sp 37 in località Panoramica di Colognola, come il secondo stralcio sulla Sp 36 in località Campagnola di Soave e i lavori di sistemazione di piccoli smottamenti del piano viabile di diverse strade provinciali».

Posizionamento di reti paramassi sono in calendario per le strade attorno a Vestenavecchia, a San Giovanni Ilarione, la Sp 6 tra Grezzana e Bosco, la Sp 15 a Roverè e ancora a Velo (Sp 16), Badia Calavena (Sp 36A), Mezzane di Sotto (Sp 37B) e la Strada delle Mire (Sp 35) nel Comune di Verona.

Un lavoro diverso, con micropali e gabbature per solidificare le pareti di contenimento della sede stradale è in programma sulla Sp 6 dei Lessini, Sp 8 a Ferrara, per la 17B a San Giovanni Ilarione, Vestenanova, Marano e Colognola.

«A metà delle opere previste siamo invece a San Giovanni Ilarione, perché si tratta di interventi importanti in particolare su strade comunali: le vie Caselle, Cattignano di Sopra e Vandini (quest'ultima da verificare in base alle disponibilità di bilancio) e le località Bertini, Fusa di Cattignano e Beltrami per due siti».

Per quanto riguarda invece gli interventi in post alluvione la Provincia ha dato incarico a un pool di professionisti esterni per sondaggi e indagini geognostiche. Dovranno svolgere gli studi preliminari sui quali realizzare gli interventi di sistemazione delle frane causate dall'alluvione (Urbani, Cracchi e Mettifoghi, tutte di Vestenanova; Mozzarelli di Roncà e Spiazzo di Sant'Anna d'Alfaedo). In prima emergenza in quest'ultimo Comune, per evitare il completo isolamento era stata sistemata la provinciale a Verdevalle, mentre per le altre località sono stati fatti dei piccoli interventi provvisori per permettere il passaggio.

Altre opere sono in programma per il 2012 (Brenton di Roncà, Valle dei Molini di Costermano) ma è importante il rifinanziamento come per Fane di Negrar, Romagnano e Alcenago di Grezzana e le opere di protezione contro la caduta

***Montagne sorvegliate speciali Centoventi le località a rischio***

massi a Selva di Progno.

L'assessore Giuliano Zigiotta è convinto che «con il risultato degli studi preliminari già commissionati e il consenso del commissario per l'alluvione, si partirà con i lavori. Per ora abbiamo operato grazie a un anticipo di 1 milione di euro, ma si dovrà arrivare a ottenere altri 3,5 milioni per completare gli interventi. La Provincia è attiva», ribadisce Zigiotta, «nonostante le ristrettezze di bilancio e quella riservata ai dissesti è l'unica voce non diminuita negli ultimi due bilanci, anzi sempre incrementata anche per il 2012».V.Z.

l0Á

***Profughi, comincia il trasloco***

Bresciaoggi.it - Provincia

**Brescia Oggi**

""

Data: **04/10/2011**

[Indietro](#)

[Home Provincia](#)

Profughi, comincia il trasloco DA MONTECAMPIONE. I primi venti lasceranno l'albergo per Edolo, Breno e Capo di Ponte

04/10/2011 e-mail print

I profughi in Questura Per venti dei 116 profughi africani che da giugno sono «parcheeggiati» a «Le Baite» di Montecampione è arrivata l'ora di cambiare casa. Lo chiedevano da tempo, stanchi di (soprav)vivere a 1800 metri d'altezza senza far nulla, e oggi quel tempo è arrivato.

Partiranno già in mattinata, accompagnati dagli uomini della Protezione civile, ma il viaggio durerà solo pochi chilometri. Tredici si fermeranno a Edolo ospiti del convitto; tre invece raggiungeranno i due che la scorsa settimana sono scesi alla Casa Jona di Breno, mentre l'unico minorenni del gruppo entrerà nella comunità per minori di Capo di Ponte insieme al fratello.

In attesa di definire le prossime date della delocalizzazione, la Prefettura ha dato il via libera per trasferire anche nove dei 21 profughi che vivono in Val Palot e che domani lasceranno la Valcamonica per trasferirsi a Cellatica e Castelmella sotto la responsabilità del Servizio protezione richiedenti asilo rifugiati (Sprar) di zona.

Il criterio usato dallo Sprar di Breno per decidere chi doveva traslocare per primo e dove, «si è basato sulle omogeneità culturali e linguistiche dei singoli migranti, in modo da rendere trasferimento e accoglienza i meno traumatici possibile», ha fatto sapere Carlo Cominelli dello Sprar camuno.

Ma il trasferimento fine a stesso servirebbe a ben poco se non fosse accompagnato da un progetto ad ampia veduta sul futuro dei richiedenti asilo. «Il progetto c'è - assicura Cominelli - I centri di accoglienza dovranno adeguarsi ai criteri qualitativi dello Sprar a partire dall'attivazione di corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana che consentiranno ai migranti di poter sistemare i propri documenti e mandare avanti le richieste di asilo».

Ma non solo. I profughi avranno a disposizione strutture per il tempo libero, otterranno assistenza sanitaria e saranno aiutati dagli educatori ad inserirsi nel tessuto sociale della comunità. Per ovviare all'inerzia seguita all'arrivo in Italia, ai profughi verrà insegnato un lavoro come spazzini, giardinieri o muratori, naturalmente affiancati da un addetto comunale che sarà per loro maestro e compagno di lavoro.E.BEN.

l0Á

***Prezzi contenuti per sistemare la frana di San Colombano***

Brescia Oggi

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

Martedì 04 Ottobre 2011 PROVINCIA

COLLIO. Ieri l'apertura delle offerte per i lavori

Prezzi «contenuti»

per sistemare la frana

di San Colombano

Ha vinto la Olli Scavi, con un'offerta al «ribasso» di 23.986 euro

A Collio c'è stata ieri l'apertura delle offerte per l'appalto dei lavori di sgombero e sistemazione della frana di San Colombano, che dal 16 novembre blocca la provinciale che sale al paese. Cinque le ditte invitate: quattro hanno fatto la loro proposta. L'asta si è conclusa in modo clamoroso: ha vinto la Olli Scavi con una offerta di 23.986 euro e un forte ribasso. Siamo ben lontani dai 100.000 euro (ridotti a metà già nel bando di gara) ipotizzati a fine marzo dall'accordo Provincia, Comunità Montana, Bim e Comune.

Ricordiamo che la situazione si era bloccata per il contenzioso sollevato da Roberto Rambaldini, proprietario della casa sopra il pendio franato, con un ricorso al Tar. Problema risolto pochi giorni fa dopo un ultimo stringente «tavolo» tra lui, Comune e Provincia, e conferenza stampa in Broletto, convocata dall'assessore Teresa Vivaldini con il sindaco di Collio Mirella Zanini, per annunciare l'accordo. Dieci giorni fa l'avvio della procedura d'appalto e ieri l'esito finale. Oggi è prevista la consegna dei lavori e poi lo sgombero: il passaggio a senso alternato dovrebbe essere questione di poche ore. Il pendio verrà messo in sicurezza (progetto Provincia) con la tecnica delle «terre armate».

Altre buone notizie dovrebbero essere in arrivo dal Consiglio comunale convocato per giovedì alle 15.30: agli ultimi due punti all'ordine del giorno ci sono i chiarimenti sulla situazione della Siv (impianti Pezzeda), per i quali dovrebbe arrivare una proposta concreta, e l'Agenzia Parco Minerario.E.BERT.

***Profughi a valle Trasferiti i primi 22 rifugiati***

Brescia Oggi

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

Mercoledì 30 Novembre -1 CRONACA

EMERGENZA SBARCHI. Scesi da «Le baite»

Profughi a valle

Trasferiti i primi

22 «rifugiati»

Oggi a Castelmella e Cellatica «sbarcheranno» i 9 della Val Palot

Sono iniziate ieri mattina le operazioni di «trasferimento» dei primi 22 profughi da Montecampione (7 in più dei previsti 15). Alla fine 15 immigrati sono stati ospitati a Edolo, al Convitto Rosa camuna, altri 2 a Capo di Ponte in Comunità Educativa La Mano e 5 a Breno alla «Casa Giona». I 9 profughi del Mali di Valpalot saranno trasferiti oggi in alloggi messi a disposizione dai Comuni di Cellatica (5 posti) e di Castelmella (4 posti). Nel piano di «accoglienza diffusa», la settimana prossima saranno trasferiti altri 20 profughi di Montecampione nelle strutture di cooperative bresciane (al via il progetto del terzo settore bresciano) ed un altro piccolo gruppo di profughi in alloggi della Valle Camonica.

LA QUESTURA di Brescia, Ufficio Immigrazione, con un notevole sforzo lavorativo, grazie al supporto dei tecnici del Centro Sprar di Breno e dei volontari della protezione civile, ha terminato l'avvio della domanda di asilo ed il rilascio del permesso di soggiorno di sei mesi per tutti i profughi di Montecampione e Valpalot.

Tutti i profughi trasferiti con il progetto accoglienza diffusa potranno accedere ai servizi e partecipare alle attività formative e socialmente utili che gli enti andranno gradatamente ad avviare.

Intanto il Comune di Esine ha organizzato per domani, alle 20.30 nella sala del cinema dell'oratorio (vicino alla chiesa San Paolo), un incontro pubblico.

L'IDEA è quella di presentare il progetto di accoglienza diffusa dei profughi a cui anche il Comune di Esine ha aderito. Seguirà lo spettacolo teatrale frutto del laboratorio fatto da gennaio a maggio dai ragazzi dello Sprar di Breno-Centro Casa Giona, diretto da Abderrahim El Hadiri. Il titolo dello spettacolo non lascia dubbi: «Dalla Libia (e da Lampedusa) a Montecampione: come scalare una montagna con gli infradito». Sul palco gli ex ospiti rifugiati di Casa Giona che daranno uno spaccato della loro esperienza italiana, dallo sbarco a Lampedusa alle montagne camune.

In quota, ai 1.800 metri de «Le baite», per ora rimarranno circa 50 ospiti. Il tavolo territoriale, convocato dalla Prefettura per la gestione dell'emergenza, da settimane sta valutando come e dove trasferire queste persone. La prima ipotesi era quella di trovare alberghi nell'entroterra gardesano. Tutto sfumato per la «non disponibilità» degli albergatori. L'ultima possibilità sarà quella di ottenere l'aiuto dei comuni bresciani, in modo da «spalmare» gli arrivi su tutta la provincia ed evitare anomale concentrazioni che, tre mesi fa, avevano scatenato le polemiche nei comuni della Valle Camonica.

***Nuovo segnale di allarme Prova sirena il 12 ottobre*****Corriere Alto Adige**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 04/10/2011 - pag: 7

Nuovo segnale di allarme Prova sirena il 12 ottobre

**BOLZANO** Un suono ininterrotto, della durata di un minuto: sarà il nuovo segnale di allarme della Protezione civile altoatesina che sostituisce il vecchio sistema dei tre suoni di sirena intervallati da una pausa. Mercoledì 12 ottobre, alle 12, suoneranno tutte le sirene dell'Alto Adige. Sarà la prova che ogni 4 anni si fa su tutto il territorio provinciale ma anche l'occasione per testare il nuovo segnale.

*«Rischio idrogeologico ridotto in provincia»***Corriere del Trentino**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 04/10/2011 - pag: 7

«Rischio idrogeologico ridotto in provincia»

TRENTO Il Trentino, a causa della conformazione del suo territorio, è una provincia più di altre esposta ai rischi idrogeologici, ma grazie al suo sistema di monitoraggio dei fiumi il pericolo «è ridotto». È quanto emerge dalla prima giornata di lavori del convegno (che si chiuderà oggi) dedicato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale assieme alla Provincia e al ministero dell'Ambiente alle «Metodologie e buone prassi per il coinvolgimento degli stakeholder nella prevenzione del rischio alluvione». «Non bisogna però abbassare la guardia e garantire costanti risorse per le opere di manutenzione», è l'appello lanciato dagli operatori del settore. Circa 25 milioni di euro sono il budget annuale per le opere di sistemazione idraulica che figurano nel bilancio del Servizio bacini montani di Piazza Dante. «Bisogna distinguere tra le definizioni di pericolo, che si riferisce alla possibilità di un fenomeno naturale di manifestarsi, e di rischio, che interviene quando si verifica il fenomeno creando ripercussioni sulla popolazione», precisa il dirigente del Servizio bacini Roberto Coali. «In Trentino afferma non siamo messi male, ma è importante non abbassare la guardia e garantire le risorse per la sistemazione e conservazione di fiumi e torrenti». «Mantenere un'attenzione costante sul territorio non perdendo di vista i problemi più pregnanti come la messa in sicurezza di Trento, che ospita un quinto della popolazione provinciale, e di Borgo, paese soggetto alle risposte veloci del Brenta alle precipitazioni» è la ricetta attuata dal servizio assieme alla realizzazione di briglie, opere di trattenuta, filtranti e invasi. «Il prossimo anno, forse entro primavera, definiremo un piano per limitare su Borgo il pericolo di esondazioni anticipa Coali. Al posto della galleria di bypass del Brenta stiamo ragionando sul riadeguamento delle sezioni del deflusso e sulla riqualificazione ambientale». «Il Trentino ha deciso di attivare la Convenzione delle Alpi in tutte le materie per cui ha competenza: agricoltura montana, foreste, pianificazione del territorio e tutela delle acque ricorda Francesco Dellagiacoma per il Dipartimento risorse forestali. La Provincia ha avuto il ruolo di coordinatore tra le 35 regioni alpine». «L'idea spiega è quella di unire le forze di regioni con esperienze simili che hanno visto nelle Alpi aumentare la temperatura media il doppio rispetto alla media mondiale». Se in vent'anni, infatti, l'incremento termico è stato di circa 0,5 gradi centigradi, sulle Alpi la temperatura media è cresciuta di un grado. «Il rischio idrogeologico nelle zone di montagna è più severo per quanto riguarda le vittime, ma meno in termini di danni economici afferma Aronne Armanini, fondatore del Cudam perché le piene sono più improvvise. Ciò vale anche per altre zone alpine e appenniniche italiane, ma in provincia il rischio è ridotto dall'organizzazione dei servizi che vede una collaborazione tra i bacini montani, i vigili del fuoco e la protezione civile». «Nel mondo i fenomeni meteorologici intensi sono in aumento. Il fatto che l'assessore Pacher abbia confermato l'impegno provinciale per gli interventi di manutenzione ci conforta perché ogni anno qualche Comune è soggetto a fenomeni di questo tipo», dichiara per il Consorzio dei Comuni Roberto Caliarì. Marta Romagnoli

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana a Grezzana, s'indaga sulle cause E la strada resta chiusa*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 04/10/2011 - pag: 5

Frana a Grezzana, s'indaga sulle cause E la strada resta chiusa

GREZZANA - Sono ancora sconosciute le cause della frana che da domenica ha bloccato la circolazione sulla provinciale 12, ad Alcenago di Grezzana. Ieri mattina, in municipio, si è tenuto un tavolo tecnico alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Provincia, dei carabinieri, della protezione civile e del marmificio proprietario della cava sottostante il luogo dove è avvenuto lo smottamento. I geologi intervenuti sul posto non hanno ancora individuato la causa dello smottamento che ha fatto crollare una parete lunga oltre 200 metri, creando problemi per gli spostamenti alle 15 famiglie che vivono in località Senge. Al momento sembra escluso che il cedimento possa essere stato provocato da infiltrazioni. Occhi puntati invece su due voragini apertesi la settimana scorsa nella parete rocciosa e poco distanti dal luogo della crepa di domenica. Non è ancora stato appurato se quelle voragini siano all'interno del terreno di proprietà dell'azienda di marmi. In ogni caso nessuno, prima dell'altro ieri, aveva dato notizia dei due crolli e ora potrebbero scattare delle indagini nei confronti di chi era tenuto ad avvisare gli organi competenti di quella situazione di possibile pericolo. «Adesso la questione più importante è quella della messa in sicurezza della zona - ha detto il sindaco di Grezzana Mauro Fiorentini -. Mercoledì sera i geologi dovrebbero fornirci i primi dati». Soltanto a quel punto sarà possibile prendere una decisione sulla possibile realizzazione di una nuova bretella che colleghi Alcenago con Senge. «Si è ipotizzato di realizzare una nuova strada a monte rispetto al punto della frana per consentire almeno il transito leggero - ha spiegato il presidente della Provincia, Giovanni Miozzi -. Ma fino a quando non avremo il parere dei tecnici, non potremo fare nulla». In questi giorni gli operai saranno al lavoro per mettere in sicurezza la parete franata. «Dobbiamo agire in fretta, ma bene, perché le previsioni meteorologiche annunciano pioggia per venerdì - ha detto l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giuliano Zigiotta -. La zona deve essere messa in sicurezza per scongiurare nuovi smottamenti». Nel frattempo la strada rimarrà chiusa. Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

***A MILANO SERVE UN'«AUTHORITY» PER LE PIENE INFINITE DEL SEVESO*****Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 04/10/2011 - pag: 8

**A MILANO SERVE UN'«AUTHORITY» PER LE PIENE INFINITE DEL SEVESO**

Signora Bossi Fedrigotti, ancora una volta il Seveso è stato sulla soglia dell'allarme. Ancora? Dopo innumerevoli volte che è già straripato? Trovo veramente raccapricciante che il problema non sia stato mai risolto. Ma ancora più raccapricciante e più grave è che l'allarme è arrivato dopo una nottata di pioggia soltanto, vogliamo dire una giornata, ma questo non sarebbe veritiero perché il peggioramento meteo c'è stato ma non così intenso né così duraturo. È questo l'imbarazzante, che già per così poca pioggia c'è l'allarme Seveso e che i telegiornali e i giornali ce lo propinano continuamente. E il cittadino che sente queste notizie, sapendo che cosa ha fatto questo fiume negli anni scorsi, cosa deve pensare, a cosa deve prepararsi? Ma la cosa forse ancora più raccapricciante è che se effettivamente venisse a piovere per più giorni in maniera costante ed intensa, cosa succederebbe? Saremo la laguna di Venezia, con tutti i danni inevitabilmente procurati dall'acqua ai negozi e agli esercizi pubblici. Basti pensare agli innumerevoli danni dello scorso anno quando il fiume putrido invase tutta la zona di Niguarda. Leggo anche che il sottopasso di via Astesani appena inaugurato è già stato allagato. Incredibile. Da ignorante in materia vado ad intuito: non sarà un problema di tombini otturati da detriti e fogliame o rifiuti? Sembra di essere nei paesi monsonici, ma siamo a Milano e per un temporale estivo più o meno intenso, non un ciclone, non un uragano, non una perturbazione autunnale che dura per più giorni con piogge continue e talora intense, ecco che si rischia l'inondazione. E tutti a parlare dell'allerta Seveso e addirittura del rischio esondazione. Questo è il punto, passano gli anni ma non si è risolto mai il problema. Spero tanto che il mio negozio un giorno non si allaghi della putrida acqua del fiume Seveso. L'anno scorso ci andò molto vicino, oltre la zona Niguarda l'esondazione riguardò anche la zona Isola e fece numerosissimi danni. Alberto Ha ragione, l'allarme torna almeno una volta all'anno e lo straripamento anche. Milioni di parole sono state spese per il Seveso indisciplinato (e incementato) ma nulla è stato fatto: un tempo forse perché si tirava a campare, negli ultimi anni perché mancano i soldi. Si vorrebbe però che un responsabile delle acque parlasse ai cittadini, illustrasse con chiarezza la questione, li tenesse informati, cioè, su eventuali progetti al riguardo e sulla loro fattibilità. Se Laguna deve essere, che ci trattino come cittadini della Laguna, puntualmente ragguagliati e soccorsi nell'acqua alta. [ibossi@corriere.it](mailto:ibossi@corriere.it) RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un nuovo pulmino per alpini e Protezione civile***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

MONASTIER

Un nuovo pulmino per alpini e Protezione civile

**Martedì 4 Ottobre 2011,**

**MONASTIER - L'amministrazione comunale con l'avanzo di bilancio 2010 ha appena acquistato un pulmino per i volontari della Protezione Civile e gli alpini di Monastier. Il mezzo è stato consegnato ai volontari alla presenza del sindaco Lo Stimolo, del responsabile di protezione civile Antonio Cristofolletto e del capogruppo della sezione Ana di Monastier, Ivo Montagner.**

«Questa consegna ci riempie di orgoglio - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Ilario Cadamuro -. Subito dopo il nostro insediamento, avevamo avuto un incontro con i due responsabili che ci avevano formulato alcune richieste e priorità. Tra queste il pulmino che ci siamo impegnati ad acquistare, riconoscendo la concreta collaborazione in ogni manifestazione comunale e provinciale e la grande disponibilità dei volontari. Come in occasione del terremoto in Abruzzo o della grande alluvione del Veneto».

L'automezzo, finanziato esclusivamente dal Comune, è l'ultimo degli obiettivi raggiunti, dopo la stipula della convenzione per la nuova sede di Protezione Civile nel parco, l'acquisto di attrezzature varie compreso abbigliamento e nuove ricetrasmittenti, la definizione del nuovo piano di Protezione civile, gli arredi della sede, l'installazione di allarmi e videosorveglianza. Da gennaio 2010 ad oggi per realizzare questi progetti sono stati stanziati 23mila euro, quasi esclusivamente derivanti da avanzo di amministrazione. «A tutti i volontari - continua Cadamuro - va il nostro sentito ringraziamento».

**Federica Florian****l'Á**

***Escursionisti sorpresi dal buio recuperati sul Pal Piccolo*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

Un intervento

di soccorso

**IL SOCCORSO**

Escursionisti sorpresi dal buio

recuperati sul Pal Piccolo

**Martedì 4 Ottobre 2011,**

**(E.V.) - Brutta avventura, ma a lieto fine, domenica sera per due escursionisti friulani, recuperati dalle squadre del soccorso alpino della stazione di Forni Avoltri. I due scalatori, due trentenni di Udine e Monfalcone, D.C. e C.G. le loro iniziali, sono stati sorpresi dall'oscurità mentre stavano salendo lo spigolo De Infanti, sul pilastro ovest del Pal Piccolo. Il buio, calato rapidamente, ha fatto perdere l'orientamento ai due escursionisti, impossibilitati a muoversi e bloccati sulla parte alta della parete.**

**I due hanno quindi lanciato l'Sos con il cellulare e atteso l'arrivo dei soccorsi. Le operazioni di recupero sono cominciate intorno alle 20. I volontari della stazione di Forni Avoltri del Cnsas, gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza e dei carabinieri di Tolmezzo hanno raggiunto i due scalatori, li hanno assicurati con le corde e aiutati ad arrivare in cima. A quel punto sono stati riportati sani e salvi a valle. L'intervento si è concluso così, nel migliore dei modi, intorno alle 22.**

*Corso di Protezione civile***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

MIRANO

Corso di Protezione civile

**Martedì 4 Ottobre 2011,**

**La Provincia di Venezia ha inaugurato un corso di Protezione Civile nella sede dei Vigili del Fuoco di Mirano. Al corso, articolato in 60 ore di lezione, parteciperanno 53 volontari. Molte le tematiche trattate, tra cui: pianificazione in emergenza, rischi del territorio, psicologia dell'emergenza, utilizzo di apparecchi radio, nozioni di pronto soccorso e rischio antincendio. Il 12 novembre, al termine del corso, verrà rilasciato un attestato. Partecipano al corso gli iscritti dei comuni di Martellago, Mirano, Salzano, Noale e Scorzé, oltre ad alcuni volontari delle Associazioni di Salzano, della Protecoco, della Poseidone, dei Carabinieri e della Croce Gialla di Spinea. (G.Pip.)**

*Profughi, primi addii a Montecampione*

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

Profughi, primi addii a Montecampione

Alcuni profughi con i volontari della Protezione civile n'è stata una festa. Tra chi saliva sui pulmini della Protezione civile, salutando per sempre la montagna che li ha accolti per oltre tre mesi, e chi li accompagnava con sacchi e sportine di vestiti. Tra chi resta ancora per qualche settimana a Montecampione, nell'attesa di vedere il proprio nome sulla lista dei prossimi trasferimenti, e gli operatori, che per tutta estate hanno fatto la Piancamuno-Montecampione della solidarietà. Ieri mattina - rispettando in toto quanto deciso al tavolo provinciale della Prefettura della settimana scorsa - sono iniziate le operazioni di delocalizzazione dei 116 profughi delle Baite 1800. Alle 9 del mattino sono partiti in 22 (sette in più dei 15 annunciati): 15 con destinazione il convitto del Bim di Edolo, gestito dalla cooperativa Rosa Camuna, 5 per Casa Giona a Breno (andranno poi in appartamenti protetti a Cividate o Cogno) e due per la comunità educativa «La mano» di Cemmo (il minore e un suo familiare). Oggi toccherà alla prima tranche da 9 della Val Palot di Pisogne: gli immigrati del Mali andranno in alloggi messi a disposizione dai Comuni di Cellatica (5) e di Castel Mella (4). La settimana prossima e le altre a venire si continuerà così: altri venti profughi di Montecampione scenderanno nel Bresciano dopo il 10 ottobre, ospiti nelle strutture destinate dalle cooperative (è il frutto del progetto messo in atto dal Terzo settore bresciano su input del Centro Sprar di Breno), mentre un altro piccolo gruppo andrà a finire in uno dei Comuni che hanno aderito al progetto di accoglienza diffusa della Comunità montana. Progetto definito dal soggetto attuatore di Milano come «il migliore della regione, da replicare in altri territori». Mentre nel fine settimana si attende la prima neve a 1800, le richieste dei profughi, fatte proprie dagli operatori e dagli enti locali camuni e sollecitate anche da un organismo dell'Onu, sono state assecondate. Da ieri, quindi, si è dato il via alla seconda fase dell'accoglienza, dove si cercherà di dimenticare i problemi e gli errori commessi negli «ammassamenti» di montagna e si determineranno nuove regole, orari, attività. Non sarà facile - ammettono gli operatori dello Sprar -, ma nella nuova vita dei profughi ci sono anche attività formative (in primis, un programma intensivo di alfabetizzazione) e socialmente utili, in collaborazione con enti e realtà associative del territorio. I trasferimenti si sono svolti senza difficoltà, registrando solo qualche malumore (subito rientrato) la sera di lunedì, quando sono state esposte le liste stilate dalla Prefettura su indicazione dello Sprar. Nel frattempo, la Questura ha terminato l'avvio della domanda di asilo (il modulo C3) e il rilascio del permesso di soggiorno di sei mesi per tutti i profughi di Montecampione e Val Palot. Per loro, i colloqui con la commissione milanese che concede lo status di rifugiato saranno entro il 2012.

l'0Á

*Ari, passione da vent'anni al servizio della società*

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Desio***"Ari, passione da vent'anni al servizio della società "*

Data: 04/10/2011

Indietro

**COMPLEANNO ALL'EXPO PER LA SEZIONE RADIOAMATORI****ARI, PASSIONE DA VENT'ANNI AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ**

*limbiate* - Un riconoscimento e sentito grazie a tutti coloro che si sono impegnati in questi anni per l'associazione. La sezione limbiatese di Ari ha festeggiato il ventennale domenica scorsa all'Expo Brianza di Bovisio. Per l'occasione ha chiamato a raccolta i soci fondatori e ha reso omaggio agli amici scomparsi, i cosiddetti « silent key » o « sk » che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo del gruppo. A premiarli sul palco del salone degli spettacoli c'erano il presidente **Alessandro Zoia** e il segretario **Antonello Passarella** . «Il nostro non è solo un hobby ma ha un'utilità sociale. Noi con pochi mezzi, grazie a Guglielmo Marconi e alla sua magnifica invenzione, solo con le onde radio riusciamo a collegarci con tutto il mondo» ha ricordato il segretario. **Angelo Rossi** , presidente uscente ha evidenziato qual'è il vero spirito del radioamatore: «Qui c'è un grande amore per la radio e un grande amore per la società , ma soprattutto tanto volontariato. Auguro al nuovo presidente Zoia che riesca a continuare a trasmettere questa nostra passione, anche ai giovani». Invito subito raccolto da Zoia che ha sottolineato il valore sociale della loro attività : «Le Prefetture ci precettano in caso di calamità , quindi non è cosa da poco, siamo al servizio di tutti quando ce n'è bisogno».

Alla cerimonia era presente anche il nucleo della Protezione civile di Cesano Maderno, rappresentato da **Gianmario Sedini** , uno dei soci fondatori, e **Vito Mercorillo** , presidente del centro anziani del villaggio Giovi che collabora attivamente con i radioamatori. Premiate anche le sezioni Ari di Saronno, Milano, Busto Arsizio, Lissone. Al momento di salire sul palco, i premiati sono stati chiamati sia per nome che con la sigla che identifica ogni radioamatore. Tra loro anche il parroco di Pinzano, don **Maurizio Pegoraro** , che ha esclamato: «Vi chiederete come mai un prete radioamatore per passione! Ma prima viene quella per fare il prete, l'altra subito dopo».

Articolo pubblicato il 04/10/11

**Eleonora Piscitelli**

## «Fumagalli» fra i terremotati d' Abruzzo

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Merate**

""

Data: **04/10/2011**

Indietro

### BULCIAGO

#### «FUMAGALLI» FRA I TERREMOTATI D' ABRUZZO

La prestigiosa azienda di edilizia industrializzata ha regalato il suo primo poliambulatorio alla comunità di Lucoli. Giovedì scorso l'inaugurazione

A fianco, da sinistra: il vicepresidente di Ance Alberto Castelli, il sindaco di Lucoli Valter Chiappini, il coordinatore tecnico del Co-mitato per la ricostruzione Gaetano Fontana e l'assessore alle Attività Produttive Elisabetta Vicini davanti al nuovo poliambulatorio; qui sopra, il taglio del nastro da parte di Castelli e Chiappini

*Bulciago* - La «Fumagalli Edilizia Industrializzata» spa fra i terremotati d'Abruzzo. Insieme ad «Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Lombardia» ha donato un nuovo poliambulatorio medico alla comunità di Lucoli, piccolo comune dell'Appennino aquilano situato a circa 15 chilometri dal capoluogo abruzzese, duramente colpito dal sisma del 6 aprile 2009. Giovedì scorso l'inaugurazione alla presenza di **Gaetano Fontana**, coordinatore del comitato per la ricostruzione, e **Marco Fumagalli**, presidente della prestigiosa azienda di via Roma 23, volato sul posto per l'occasione. «A pochi giorni dal sisma - ha affermato l'architetto **Luigi Colombo**, presidente di Ance Lombardia - La nostra associazione ha accolto l'appello giunto da più parti per contribuire alla ricostruzione dei paesi distrutti dal terribile terremoto in Abruzzo. E, insieme alla nostra impresa associata "Fumagalli Edilizia Industrializzata", abbiamo avviato questo ambizioso progetto, che si pone l'obiettivo di offrire alla cittadinanza un nuovo punto di riferimento a livello locale, dopo i gravi danni subiti dalle strutture ambulatoriali e ospedaliere in tutta la provincia de L'Aquila». È stata proprio la «Fumagalli», specializzata nella costruzione di edifici civili in edilizia prefabbricata a grandi pannelli in cemento armato con caratteristiche antisismiche, a occuparsi della realizzazione dell'edificio. Il poliambulatorio si sviluppa su una superficie di cento metri quadrati e dispone, oltre a un'ampia sala d'attesa, di tre locali attrezzati per le visite: l'edificio, inoltre, è stato realizzato con tecniche ecocompatibili e di riduzione dei consumi energetici. «Siamo orgogliosi di contribuire alla realizzazione di questo progetto, mettendo a disposizione la nostra tecnologia per dare una risposta concreta alle esigenze della popolazione abruzzese», hanno commentato l'architetto **Giovanni Fumagalli** e l'avvocato Marco dell'azienda bulciaghese.

Articolo pubblicato il 04/10/11

**Giulia Mazza**

*Sfiorata la rissa in Consiglio*

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Monza**

""

Data: 04/10/2011

Indietro

**«DUELLO»INSULTI TRA FABIO MERONI (LEGA) E IL LISTONE, ACERRIMO NEMICO**

**SFIORATA LA RISSA IN CONSIGLIO**

*Lissone* - «Barbone, deficiente, mentecatto, ladro». E alla fine, oltre alla sfilza di insulti volati giovedì, in Consiglio, c'è mancato poco che si finisse pure alle mani. E pensare che si parlava di Protezione «civile». Tutto tranquillo fino a quando il capogruppo leghista **Fabio Meroni** ha preso la parola. Tra le mani un articolo pubblicato dal Listone sul proprio sito internet. Oggetto: la nuova elisuperficie delle tute gialle, sulla quale la lista civica d'opposizione aveva avanzato dubbi (o semplici «domande»). «Il nostro nuovo eliporto di soccorso ci sembra piuttosto da Sos. Niente strada asfaltata, ma solo un viottolo di campagna - avevano commentato dall'opposizione - E se ci dovesse passare un'ambulanza? Praticamente è un prato, per di più con intorno pericolosi tralicci dell'alta tensione. Qualcuno ci vuol spiegare che senso un "eliporto" così?».

Meroni, assessore provinciale proprio alla Protezione civile, ha sbottato, portando con sé una lettera di replica della Protezione civile, per spiegare come una superficie di elisoccorso provvisoria e non ancora operativa (come quella in questione, almeno fino a domenica) abbia le sembianze di un semplice «prato sufficientemente rasato, e delimitato da paletti visibili dall'alto». «Ecco la risposta a un sito gestito da bugiardi - ha dichiarato Meroni - Abbiamo qualificato un'area che era diventata una discarica abusiva. Ci sono volute 15 ore di lavoro. Ci dobbiamo difendere da quattro mentecatti che non sanno nulla. Barboni, via certa gente da Lissone». «La nostra era solo una domanda, siamo stati i primi a dare la notizia dell'inaugurazione», ha replicato **Roberto Beretta**. «Ma va a cagare, barbun», ha controreplicato Meroni, che - dopo essersi alzato e aver tentato un «avvicinamento» ai banchi del Listone - ha abbandonato l'Aula sbattendo la porta.

Articolo pubblicato il 04/10/11

***Una "task force" per la sicurezza fuori dalle scuole***

Il Giornale di Vicenza.it - Provincia

**Giornale di Vicenza.it, Il**

""

Data: **04/10/2011**

[Indietro](#)

[Home Provincia](#)

Una "task force" per la sicurezza fuori dalle scuole POLIZIA LOCALE. Lo scorso anno coinvolti nei progetti tremila ragazzi

Con la ripresa delle lezioni una ventina di nonni vigili e agenti impegnati a vigilare sugli alunni Serviti anche Piovene e Marano

04/10/2011 e-mail print

La polizia locale dedica diverse risorse alla sicurezza dei più giovani. Tempo di riapertura delle scuole e a tornare "tra i banchi" non sono solo gli studenti, ma anche gli agenti del Consorzio di polizia locale Altovicentino.

Con il suono della prima campanella, le aree attorno agli istituti sono diventate infatti zone "sorvegliate speciali", soprattutto negli orari di entrata e uscita grazie alla presenza di vigili di quartiere, agenti e nonni vigili. Ma non solo: con il rientro in aula degli alunni si rinnova anche l'impegno del Consorzio sul fronte dell'educazione stradale e alla legalità. Per garantire le migliori condizioni di sicurezza possibili negli orari di ingresso e uscita dalle scuole il Consorzio impegna ogni giorno tra i cinque e dieci agenti che vanno a presidiare i punti di maggiore criticità attorno ai plessi scolastici della città. Oltre al servizio degli agenti, si rinnova ogni anno anche l'impegno della dinamica e indispensabile squadra dei nonni vigili, figure che con il passare degli anni hanno confermato la loro importanza. In queste prime settimane di lezione sono già sulla strada, armati di paletta, 14 nonni vigili, non solo a Schio, ma anche a Marano Vicentino e Piovene Rocchette, che sderiscono all'iniziativa.

«Con una presenza costante degli agenti - sottolinea il comandante facente funzioni, Andrea Camata - vogliamo quindi garantire, da un lato, la sicurezza di bambini e ragazzi, dall'altro dare fluidità e ordine alla circolazione, prevenendo comportamenti scorretti e pericolosi sia da parte degli automobilisti che di biciclette e ciclomotori. A questo impegno fuori dalle scuole si aggiunge poi l'intenso programma di iniziative che svolgiamo dentro le aule, per promuovere concretamente l'educazione stradale e quella alla legalità».

Anche per quest'anno scolastico, infatti, gli agenti del Consorzio saliranno in cattedra con i progetti di educazione realizzati in collaborazione con gli istituti scolastici. Lo scorso anno sono stati coinvolti complessivamente oltre tremila alunni e studenti, dalle scuole materne alle superiori, spaziando tra lezioni teoriche e prove su strada, fino ai corsi per il patentino per guidare il motorino, anche con l'utilizzo di un nuovo furgone attrezzato acquistato specificatamente per queste attività.

Per i più piccoli tornerà quest'anno il campo mobile attrezzato in dotazione del Consorzio, mentre si stanno studiando ulteriori nuovi progetti in linea con l'interesse suscitato dalla visita guidata, coordinata dalla Protezione civile, in alcuni luoghi colpiti dalle frane dello scorso inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Silvia Dal Ceredo**

***Ritrovati i fungaioli dispersi in zona passo dei Due Santi*****Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

*"Ritrovati i fungaioli dispersi in zona passo dei Due Santi"*

Data: **05/10/2011**

[Indietro](#)

BRESCIA PROVINCIA pag. 8

Ritrovati i fungaioli dispersi in zona passo dei Due Santi BRESCIA TRADITI DA UN SENTIERO A PONTREMOLI BRESCIA TANTA PAURA di non riuscire a ritrovare il sentiero nei boschi della zona del Passo dei Due Santi, ma poi per fortuna i tre giovani fungaioli residenti nella provincia di Brescia che sabato scorso pensavano già di dover trascorrere la notte all'addiaccio, sono stati ritrovati dai vigili del fuoco. L'ALLARME è scattato verso le 16.30 e i carabinieri della Compagnia di Pontremoli hanno contattato la squadra della protezione Civile Fi Ser Cb di Pontremoli che portato sul posto anche il cane golden retriever Dik, specializzato nella ricerca delle persone assieme al suo conduttore Walter Maraffetti. Si sono mobilitati anche il soccorso alpino emiliano e i vigili del fuoco di Borgotaro. Questi ultimi, prima che facesse buio e che le temperature calassero drasticamente, sono riusciti ad intercettare i tre giovani e a guidarli sino al piazzale del Passo dei Due Santi sani e salvi e hanno potuto fare rientro presso le loro abitazioni. Natalino Benacci

***gradisca, ancora guai per la squadra di protezione civile***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

- *Gorizia*

Gradisca, ancora guai per la squadra di Protezione civile

Infiltrazioni nella sede provvisoria, senza riscaldamento Problemi nel nuovo capannone. E i volontari si allontanano GRADISCA Infiltrazioni agli uffici, una sede provvisoria senza riscaldamento, i ritardi burocratici che allungano i tempi di realizzazione della nuova sede. E un autunno carico di problemi per la compagine gradiscana di Protezione civile. La situazione sta diventando insostenibile: della nuova sede si parla da anni, nel frattempo il gruppo di volontari una trentina circa è chiamato a operare in condizioni tutt'altro che dignitose. E la pazienza sembra essersi quasi esaurita. Al momento la Protezione civile è costretta a sdoppiarsi fra una sede operativa e una sorta di ufficio, ma come si usa dire di due insieme non se ne fa uno. Per capirci meglio: da un paio d'anni la squadra gradiscana ha una sede operativa in via Gorizia, nell'ex carrozzeria a fianco dell'autolavaggio. Il capannone è capiente, peccato sia privo di riscaldamento. Durante l'inverno i volontari battono i denti, anche perché la stufa a pellet allestita non è certo sufficiente a far raggiungere una temperatura accettabile all'interno della struttura. «Abbiamo ridotto la metratura spiega il coordinatore Adriano Valle chiudendo un'ala del capannone con del nylon. Ma quando fa freddo il provvedimento non basta». Il capannone di via Gorizia doveva essere liberato in agosto, i ritardi nella consegna del nuovo capannone di borgo Trevisan hanno fatto sì che la permanenza della Protezione civile venisse prolungata. I problemi della sede operativa fanno il paio con quelli degli uffici situati nei locali del condominio Edilcon (più noti a Gradisca come cento appartamenti) di proprietà comunale. Da un anno e mezzo si registrano infiltrazioni dal tetto, e a farne le spese sono documenti e apparecchiature tecnologiche, fra cui telefoni, fax e personal computer: «Il rischio è che si rovinino apparecchiature fornite in comodato dalla Regione prosegue Valle e non vogliamo essere considerati responsabili». L'ultima tegola, in ordine cronologico, ha riguardato la linea telefonica, saltata proprio a causa delle infiltrazioni e riparata dagli operai Telecom. Uffici ai limiti della praticabilità quindi, ed è per questo che le riunioni del martedì sera si svolgono in via Gorizia, con la situazione sopra descritta. A completare il quadro tutt'altro che incoraggiante, anche gli slittamenti nella partenza del primo lotto dei lavori della nuova sede, in borgo Trevisan, nell'area dove sono parcheggiati gli autobus Apt. Si doveva cominciare a giugno, ma lungaggini burocratiche hanno provocato il rinvio. Salvo nuovi imprevisti, l'opera partirà fra pochi giorni. Il contratto parla di 40 giorni per la consegna del nuovo capannone, il che significa ingresso della Protezione civile a dicembre. Fine dei problemi? Non proprio. «Entreremo in pieno inverno in un capannone ancora privo di illuminazione e senza riscaldamento» fa notare il coordinatore Valle, che conclude precisando: «Sappiamo che ci sono altre esigenze e bisogna stare attenti ai conti, ma così rischiamo di perdere volontari». Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***un nuovo smottamento dietro la chiesa di chievolis***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

- *Pordenone*

Un nuovo smottamento dietro la chiesa di Chievolis

TRAMONTI DI SOPRA Nuovo fenomeno franoso in atto in Val Tramontina. Lungo il rio Magatina, dietro la chiesa di Chievolis, è stato infatti individuato uno smottamento che potrebbe aggravarsi nel tempo. Per questo la guardia forestale ha già attivato una prima bonifica del sito. Ma l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonino Titolo teme peggioramenti nella tenuta delle sponde e ha ottenuto dal servizio delle manutenzioni regionali la promessa di un prossimo intervento risolutore. Sarà l'ispettorato ripartimentale alle foreste di Pordenone a seguire l'iter. Il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Roberto Vallar ha recentemente sollecitato l'avvio delle opere vere e proprie. «Temiamo che le avverse condizioni meteo possano compromettere il già precario equilibrio dell'area», ha detto Vallar mettendo in luce il rischio di esondazioni nelle vicinanze della chiesa parrocchiale. Nel frattempo la Protezione civile ha finanziato un'opera di messa in sicurezza della massicciata sulla quale si affaccia la frazione di Redona. La borgata era spesso soggetta a tracimazioni e a piccole frane a causa di una scarpata cedevole.(f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***la protezione civile rischia di rimanere senza base operativa***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

La protezione civile rischia di rimanere senza base operativa

Infiltrazioni d'acqua si registrano negli uffici di Gradisca. Non ancora aperto il cantiere della nuova sede di Luigi Murciano wGRADISCA. Infiltrazioni nella sede provvisoria e ritardi nella realizzazione della nuova base operativa. Oltre al danno ora c'è anche la beffa per la compagine gradiscana della Protezione civile. Dopo quasi 5 anni di esilio, i volontari speravano di potere contare su una tempistica certa per la nuova sede, da tempo individuata in borgo Trevisan, nelle vicinanze del deposito corriere Apt. E invece del cantiere, che avrebbe dovuto aprire i battenti a maggio, ancora neanche l'ombra. Ma c'è di più. Dopo lo sfratto dall'edificio ex Irfop, la compagine di volontari si divide fra due sedi provvisorie, gli uffici di via Cividale e il parco mezzi in un'area messa gentilmente a disposizione di privati vicino all'ex autolavaggio in via Gorizia. Ebbene, nella sede degli uffici, al condominio Edilcon, si stanno verificando consistenti infiltrazioni dal soffitto. Il rischio, se si continua con questo andazzo in vista dell'inverno, è quello di vedere danneggiati fax, computer, telefoni e documenti. L'allarme è stato lanciato dal coordinatore della squadra comunale, Adriano Valle. «Non possiamo non segnalare questa situazione agli amministratori», afferma Valle, «ai quali chiediamo un segnale di attenzione. La realizzazione della nuova sede sta ormai diventando un'urgenza e nel frattempo dobbiamo capire come comportarci con i materiali ospitati in via Cividale». Un'ipotesi è un nuovo trasloco, ma questa precarietà non giova all'impegno costante dei volontari. I lavori edella nuova sede in borgo Trevisan verosimilmente devono iniziare entro l'anno pena la perdita di un contributo ormai molto datato sono stati affidati all'impresa Tami di Pasi di Prato, con un'offerta da 180mila euro e un ribasso dell'11% sulla base d'asta. Il progetto è stato realizzato dall'Ufficio tecnico comunale con la consulenza dei volontari stessi. Solo le lungaggini burocratiche hanno impedito di partire nei tempi previsti. Dalla Protezione civile regionale il Comune ha ricevuto 200mila euro, somma integrata da ulteriori 50mila prelevati dalle casse comunali: 250mila euro in tutto dunque, di cui 180mila come detto già spesi per il primo lotto. Per il momento si procederà alla realizzazione di un capannone da 264 metri quadrati, con l'intervento che riguarderà essenzialmente il piano terra, il parco mezzi, gli uffici, gli spogliatoi, una sala riunioni e i servizi igienici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***profughi via da san martino, primi trasferimenti***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

- *Cronaca*

Profughi via da San Martino, primi trasferimenti

PAVIA Vorrebbero poter lavorare, vorrebbero potersi costruire una vita, dopo un viaggio che li ha portati lontani da un paese - la Libia - che non è nemmeno la loro casa, ma la terra dove avevano trovato lavoro. Sono operai, idraulici, tanti sono giovani, giovanissimi. I profughi sbarcati a Lampedusa e arrivati nella nostra provincia stanno traslocando, spostati da un comune all'altro. Stanno imparando l'italiano, nella speranza di non essere tagliati fuori, di poter comunicare. Di non doversi trovare un giorno per strada nell'impossibilità di spiegare chi sono, da dove vengono, cosa stanno cercando, dove devono tornare o andare. Ma non è facile. L'albergo ristorante Giannino di San Martino Siccomario ospita tra i quaranta e i cinquanta profughi. Dieci sono stati trasferiti. Hanno lasciato il comune al confine con Pavia, dove hanno seguito il corso di italiano organizzato dall'Acli, e sono stati portati in Lomellina, cinque a Palestro e cinque a Mortara. A Palestro li accoglie la cooperativa sociale Faber. A San Martino ne sono rimasti 31. A Belgioioso c'era ancora un ragazzo ospite della casa accoglienza, ed è stato trasferito a Robbio. «Sono spostamenti per ragioni logistiche», spiegano dalla Protezione civile. Domani arriveranno altri cinque profughi sempre a Palestro. La provincia aiuta, le strutture alberghiere si mettono a disposizione. L'accoglienza dei profughi in Lombardia dallo scorso maggio è gestita dalla Protezione civile a livello regionale. In provincia di Pavia sono una decina le strutture che hanno dato - e ribadito - la propria disponibilità all'accoglienza. In provincia di Pavia ci sono 16 richiedenti asilo (dati aggiornati all'estate), tre in attesa di accettazione e 33 con permessi semestrali per motivi umanitari. Il prossimo arrivo, in Lomellina, è previsto per domani. Cinque profughi saranno accolti a Palestro. Anche se proprio da alcuni sindaci lomellini era stato lanciato il no all'accoglienza dei profughi. Ma su questo ci sono molte associazioni che stanno organizzando per corsi di italiano e non solo, per attività che possano creare accoglienza. Per persone, la maggior parte giovanissime, che hanno bisogno di tornare a sperare dopo aver visto la loro vita sgretolarsi su un barcone. (ma.br.)

l0Á

*costretti a indebitarci per i danni dell'alluvione*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

- *Provincia*

«Costretti a indebitarci per i danni dell'alluvione»

Lo sfogo del sindaco di Santa Maria della Versa che chiama in causa la Regione «Purtroppo per i miei concittadini non ho santi in paradiso»

di Carlo E. Gariboldi wSANTA MARIA DELLA VERSA Decine di migliaia di euro spesi per la prima emergenza, una donna morta travolta da un torrente in piena. E ora, per poter pagare le spese sostenute per il dopo alluvione della scorsa primavera, il Comune di Santa Maria della Versa è costretto a indebitarsi. Tecnicamente si chiamano debiti fuori bilancio: «Abbiamo speso parecchi soldi, tutti interventi che dovrebbero essere rimborsati dalla Regione Lombardia. Purtroppo ci sono voluti tre mesi per avere il riconoscimento del diritto. Ma ora che lo Ster di Pavia, ossia l'ufficio regionale competente per la provincia, ha certificato le nostre ragioni, non arrivano i soldi». Quando un Comune accende un debito fuori bilancio può pagare solo mutui, stipendi del personale e poche altre spese. Non si possono avviare nuovi investimenti, nè sostenere altri interventi. «Eravamo pronti ad avviare un progetto importante di videosorveglianza - prosegue Lacchini - avremmo dovuto posizionare le videocamere in paese, per garantire una maggiore sicurezza. Quest'anno ci sono stati furti in appartamento che vorremmo bloccare. Ma in queste condizioni non possiamo spendere nulla. Il progetto videosorveglianza è rimandato. E anche l'avanzo di bilancio, i nostri risparmi, invece di spenderlo dobbiamo accantonarlo: perché se dovesse esserci un inverno particolarmente rigido e nevoso dobbiamo essere in grado di sostenere le spese. Pagare sale, sabbia e spartineve» Lacchini allarga le braccia. Sa che il suo Comune è sotto pressione. «Il fatto è che i miei concittadini hanno scelto un sindaco senza santi in paradiso. Io non sono legato a nessuno. Sono stato candidato all'ultimo momento, ma non sono un candidato di partito. Se avessi una tessera in tasca, forse, le cose andrebbero in un altro modo. Comunque venerdì andrò a Pavia all'inaugurazione della Coldiretti di Pavia, dove spero di incontrare l'assessore regionale De Capitani». Se la Regione nicchia, la presidenza del consiglio dei ministri non brilla di iniziativa. A Santa Maria della Versa, Montù Beccaria, Lirio e in tutta la valle Scuropasso stanno ancora aspettando la dichiarazione di stato di calamità. A Loglio di Sotto c'è una frana che si sta muovendo, stessa sorte a Lirio. E la stagione delle piogge sta per cominciare. A Santa Maria della Versa il Comune ha dovuto sostenere spese per circa 80mila euro. La tombinatura di piazza Foro Boario ha ceduto. «In Regione si stanno rimbalsando la pratica di rimborso, speriamo di avere almeno l'80 per cento della spesa, ma se la stanno rimbalsando tra l'assessorato all'Ambiente e la Protezione civile», conclude Lacchini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*amianto nei campi, chignolo fa la bonifica*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **05/10/2011**

[Indietro](#)

**SPESI 900 EURO**

Amianto nei campi, Chignolo fa la bonifica

PIEVE PORTO MORONE Per smaltire l'amianto abbandonato nei campi attorno al paese, in località Ballottino, il Comune ha speso 900 euro, per l'intervento di bonifica affidato alla ditta Edilquattro Coperture. Cinquanta metriquadrati di amianto abbandonato da qualcuno in un campo. Era accaduto questa estate. Il sindaco Angelo Cobianchi si era subito mobilitato e aveva chiesto l'intervento della ditta di bonifica per smaltire il materiale inquinante. I controlli della polizia municipale e della protezione civile nelle campagne attorno al paese non bastano. «Qualcosa purtroppo sfugge dice con rammarico l'assessore all'Ambiente del comune di Chignolo, Claudio Massari . Gli scarichi non autorizzati sono difficili da fermare. Soprattutto se poi vengono effettuati di notte e nell'arco di un tempo molto breve.

*rimborsi a dicembre ma solo per chi era assicurato*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 05/10/2011

Indietro

**GLI AGRICOLTORI**

Rimborsi a dicembre ma solo per chi era assicurato

SANTA MARIA DELLA VERSA «Gli agricoltori sono ancora in attesa della delimitazione ministeriale. Deve essere ancora definita chiaramente l'area della calamità naturale. Insomma, i tempi sono lunghi». Luciano Nieto, direttore provinciale dell'Unione agricoltori spiega che sono lunghi i tempi dei rimborsi per gli agricoltori oltrepadani colpiti dal nubifragio del giugno scorso. In pratica, se i Comuni cominciano ad agitarsi perché vedono passare i mesi, gli agricoltori sanno che devono stringere i tempi. «In queste settimane stiamo discutendo i rimborsi per i danni agricoli del 2009 - sottolinea Nieto - questi, purtroppo sono i tempi». «L'iter è molto lungo - incalza il presidente provinciale della Coldiretti Giuseppe Ghezzi - in genere si rimborsano almeno diciotto mesi dopo l'evento. Non conosco le procedure per i Comuni, ma gli agricoltori sanno che passa molto tempo, anche perché la catena burocratica è lunga». Dopo la denuncia degli agricoltori ci sono state le prime verifiche della Provincia, l'accettazione delle richieste da parte della Regione che, poi, gira tutto alla presidenza del consiglio dei ministri che dà l'ok allo stato di calamità e rinvia di nuovo per la liquidazione delle spettanze che, oggi, non sono neppure a bilancio. «In valle Versa e valle Scuropasso, per gli agricoltori assicurati c'è stata poi un'iniziativa di Intesa San Paolo, che ha anticipato gli indennizzi assicurativi che, comunque, ma solo per chi aveva una polizza, arriveranno a dicembre. Credo che la maggior parte degli iscritti a Coldiretti abbiano aderito a questa iniziativa». I danni contestati dagli agricoltori nella zona, in conseguenza del nubifragio di giugno, sono di due tipi. Da una parte hanno subito una perdita - per alcuni totale - delle uve che avrebbero dovuto essere vendemmiate a fine agosto. Dall'altra il danno, più grave, riguarda le viti, ossia le piante, che probabilmente, a causa dell'intensità della grandinata, non produrranno nemmeno il prossimo anno. La speranza è quella di riprendere a pieno ritmo solo nel 2013. Quando arriveranno i rimborsi.(c.e.g.)

***La Protezione civile fa pulizia nel Gandaloglio***

La Provincia di Lecco - Oggiono e Brianza - Articolo

**Provincia di Lecco, La**

""

Data: **05/10/2011**

[Indietro](#)

La Protezione civile fa pulizia nel Gandaloglio

Mercoledì 05 Ottobre 2011 Oggiono e Brianza, e-mail print

DOLZAGO (p. zuc.) La Protezione civile comunale s'è rimboccata le maniche sabato scorso (nelle foto), impegnandosi in un intervento di manutenzione per contrastare e prevenire la furia del Gandaloglio.

L'operazione è stata preceduta da un volantinaggio a tappeto per il paese: l'amministrazione comunale ha chiesto la collaborazione dei frontisti, affinché lasciassero almeno libero accesso ai volontari, che si sono mossi lungo le sponde e nel letto del minaccioso torrente, responsabile di tanta distruzione nell'estate del 2010.

«Nell'operazione - conferma il vicesindaco Paolo Lanfranchi - sono stati impegnati un gruppo di esponenti del gruppo protezione civile Ana di Dolzago per prevenire altre esondazioni». È sempre il Gandaloglio l'oggetto del cosiddetto «piano antialluvioni» autorizzato da ormai circa un decennio dalla Regione, il cui iter è ripreso pressoché daccapo nelle scorse settimane, per ragioni tecniche e burocratiche: tuttora l'iniziativa è nella fase autorizzativa e progettuale, mentre ci vorrà altro tempo perché venga avviato l'annoso cantiere.

La manutenzione dei corsi d'acqua, soprattutto il rischio di frane a monte, è stato recentemente rilanciato da Dolzago ed Ello in un vertice tra i sindaci: hanno ribadito l'allarme per i dissesti idrogeologici presenti nei propri paesi, ai quali hanno detto di «non poter porre rimedio con le sole risorse locali».

### *La frana di Sonna ancora in attesa dei lavori*

La Provincia di Lecco - Circondario - Articolo

#### **Provincia di Lecco, La**

""

Data: **05/10/2011**

Indietro

La frana di Sonna ancora in attesa dei lavori

La provinciale che collega a Caprino regolata a senso alternato. Quando il semaforo funziona

None

Mercoledì 05 Ottobre 2011 Circondario, e-mail print

TORRE DE BUSI (c. doz.) Se tre delle frane che hanno colpito il fragile territorio del Comune di Torre de Busi stanno finalmente per passare in archivio con l'ormai imminente completamento della prima parte delle opere di bonifica, ce n'è una, ancora più datata, che non sembra essere prossima alla risoluzione.

Si tratta di quella che, dal maggio dell'anno scorso, condiziona pesantemente il traffico sulla provinciale 177, nel tratto che, superato il cimitero del paese montano, conduce verso il limitrofo Comune di Caprino Bergamasco.

È qui che, da oltre un anno, la circolazione è costretta a senso unico alternato, a causa di uno smottamento verificatosi sul versante che sovrasta la strada e che ha prodotto un restringimento della carreggiata

Da allora, il transito nella zona è gestito con un semaforo provvisorio in attesa della definitiva sistemazione del tratto, posto su una curva.

Un disagio per gli automobilisti che percorrono la provinciale in località Sonna, ma non l'unico: il semaforo, infatti, in questi mesi si è guastato con una certa continuità, finendo con il creare una situazione di potenziale pericolo per gli utenti della strada.

In diverse occasioni lo stesso sindaco Eleonora Ninkovic ha chiesto alla Provincia di Lecco, che ha la competenza su questa arteria, di intervenire per bonificare la frana e ripristinare le migliori condizioni per gli automobilisti, ma finora non è stato possibile vedere partire l'opera.

«Ho avuto modo di parlare ancora una volta nei giorni scorsi con l'assessore provinciale ai lavori pubblici Stefano Simonetti con il quale abbiamo affrontato il discorso relativo a questa situazione - ci ha spiegato il primo cittadino - Anche la Provincia deve fare i conti con le difficoltà del periodo: l'intervento di bonifica complessiva richiede un investimento di 350mila euro, ma Villa Locatelli al momento ne ha a disposizione solo 200mila. Se non riusciranno a reperire gli altri, si interverrà secondo le possibilità».

***Dalla Provincia un milione per il consolidamento della frana di Fravica (Pianello)*****Quotidiano del Nord.com***"Dalla Provincia un milione per il consolidamento della frana di Fravica (Pianello)"*Data: **04/10/2011**

Indietro

Dalla Provincia un milione per il consolidamento della frana di Fravica (Pianello)

Martedì 04 Ottobre 2011 14:33 Notizie - Piacenza

(Sesto Potere) - Piacenza - 4 ottobre 2011 - Un milione per il consolidamento della frana di Fravica (Pianello) e dintorni. A mettere a disposizione i fondi il Servizio tecnico di Bacino che questa mattina ha presentato il maxiprogetto nella sala consiliare del municipio di Pianello.

I fondi sono già stati stanziati, entro il 2011 partirà la gara d'appalto. Il tempo di lavoro previsto è di un anno circa. Ad essere interessati dalle opere i territori di Fravica, Maserola, Poggio Cavalli, torrente Chiarone, la strada di Ponte Grosso-Fornace e la stessa località Fornace.

All'illustrazione del piano lavori, questa mattina, un ricco parterre di istituzioni. Per la Provincia presente il presidente Massimo Trespidi, con l'assessore Sergio Bursi. Al tavolo anche il dirigente del Stb Gianfranco Larini con l'intero suo staff, l'onorevole Tommaso Foti, l'assessore regionale Paola Gazzolo. A fare gli onori di casa il sindaco Giampaolo Fornasari che ha illustrato lo storico di sopralluoghi e stanziamenti, che hanno fatto seguito agli eventi calamitosi del 26-27 aprile 2009, date dell'alluvione che colpì il territorio, con particolare gravità per il Comune di Pianello. Nella zona di Fravica – hanno spiegato i tecnici – a muoversi è un fronte di 9milioni di metri cubi di materiale. Nel piacentino – hanno precisato gli addetti ai lavori – quella di Fravica è la frana più imponente degli ultimi 15 anni.

Il progetto elaborato dal Stb ha come obiettivo quello di “favorire la stabilizzazione autonoma” del terreno. A Fravica prevede il miglioramento dell'assetto strutturale del reticolo idrografico, la realizzazione di opere di difesa idraulica, la ricostruzione del tratto di strada comunale Fravica – Ponte Grosso (700metri). A Maserola in progetto il ripristino della funzionalità del reticolo idrografico superficiale e la realizzazione di appositi drenaggi. Drenaggi anche a Poggio Cavalli, a cui si aggiungerà la ricostruzione della striscia d'asfalto distrutta dalla frana. Il Torrente Chiarone sarà interessato da opere di riattivazione dell'efficienza idraulica, mentre la strada di Ponte Grosso verrà ripristinata per un tratto di 2chilometri e 800 metri. A Fornace verranno rimodellato il versante e realizzati 300 metri di drenaggi.

Intervenendo in sala consiliare il presidente Trespidi ha parlato di “risposta tempestiva ed efficace del sistema territorio”. “Le istituzioni – ha evidenziato Trespidi – hanno saputo, ciascuna per la propria competenza, mettersi insieme e garantire interventi efficaci e positivi”. Il presidente ha rimarcato l’importanza del coinvolgimento di chi vive il territorio, necessario – ha sottolineato – per dare risposte progettuali più adeguate e puntuali”.

***condannati dal giudice lavoreranno in comune***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **05/10/2011**

[Indietro](#)

**CAPPELLA MAGGIORE**

Condannati dal giudice lavoreranno in Comune

**CAPPELLA MAGGIORE.** Il Comune si attrezza per mettere al lavoro persone condannate dal tribunale a lavori socialmente utili. La giunta guidata da Maria Rosa Barazza sta studiando la convenzione con il tribunale di Treviso. Il documento regolerà la collocazione delle persone all'interno del comune. I posti disponibili saranno tre e le tipologie di lavoro cui le persone saranno indirizzate sono diverse: manutenzione di strade, segnaletica ed in generale edifici pubblici, giardinaggio, facchinaggio, protezione civile, servizi sociali e scolastici, attività culturali.

In questi casi la durata del servizio di pubblica utilità presso il comune è stabilita in base alla condanna inflitta dal giudice. Le persone che vengono indirizzate a questa modalità «utile» di scontare la pena hanno commesso le violazioni più varie: molto spesso si tratta di guida in stato di ebbrezza. Il periodo di lavoro di pubblica utilità non comporta alcuna retribuzione, solo un'assicurazione a carico del comune, ed anzi avviene sotto stretta sorveglianza in modo che la pena venga assolta completamente e nel rispetto dei patti. (a.d.g.)

**Verbano a secco: "Il livello più basso dopo il 2008"**

Lago Maggiore - | Varese Laghi | Varese News

**Varesenews**

"Verbano a secco: "Il livello più basso dopo il 2008""

Data: **04/10/2011**

Indietro

Verbano a secco: "Il livello più basso dopo il 2008"

Resta confermato il limite alla navigazione e il lago perde circa un centimetro al giorno. Per il fine settimana sono attese le prime piogge

| Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4

Soltanto pochi centimetri. È quanto potrebbe risalire il livello del Verbano dopo le piogge attese per questo fine settimana. Resta comunque attentamente monitorata la situazione di "magra" del lago Maggiore che oggi registra il valore più basso dal 2008. Rispetto alla giornata di ieri, spiegano dal Centro Geofisico Prealpino «il lago è calato di un altro centimetro e siamo a 70 centimetri al di sotto del valore medio del periodo» (il valore di riferimento in questo caso è quello di Ranco). Si confermano così anche le restrizioni previste per la navigazione sullo specchio d'acqua racchiuso tra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino.

La Navigazione dei laghi ricorda che a partire dallo scorso 27 settembre, "a causa del basso livello delle acque, il peso massimo complessivo a pieno carico degli automezzi ammessi a bordo delle motonavi traghetto viene ridotto a 380 quintali".

«In queste ore a Laveno la situazione è leggermente cambiata: siamo a 1,5 centimetri sopra lo zero idrometrico - spiegano dalla protezione civile - abbiamo registrato un aumento della portata idrica proveniente con buona probabilità dal fiume Ticino. In questo momento siamo dunque alla pari: entrano 142 metri cubi di acqua e ne escono altrettanti. Il livello è stazionario anche se si tratta di un andamento provvisorio, stimiamo che riprenderà a scendere già dalle prossime ore e che presto potrebbe scattare anche la seconda soglia di limitazione alla navigazione, quella che impone il limite di 250 quintali di carico ammesso sui traghetti». I volontari della protezione civile ricordano inoltre i rischi che si possono incontrare quando il lago è in queste condizioni: «C'è la "cauta navigazione" - spiegano - anche per le imbarcazioni da diporto. Nel golfo Borromeo e vicino alle coste ci sono delle rocce affioranti che possono causare danni e pericoli».

4/10/2011

Maria Carla Cebrellimariacarla.cebrelli@varesenews.it